Anno 52.° - Numero 48

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati-esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 25 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

S. E. LUIGI LUZZATTI ha lasciato l'Alto Commissariato dei Profughi

Con decreto del 20 corr il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on prof Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, dalla carica di Alto Commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on Orlando aveva pregato l'eminente parlamentare di non insistere nelle sue dimissioni con la seguente lettera:

Caro ed illustre amico,

« Ella si piegò agli inviti iterati del Comitato parlamentare veneto, alle mie preghiere, e da più che otto mesi, tenendo con grande degnità l'ufficio di Alto Commissario per i profughi di guerra, si è prodigato al servizio di una delle più nobili missioni nazionali; alla Sua sagace operosità si devono istituti e presidi che rimarranno.

« Ma pur nel compiere, con l'accettazione, un atto di puro e nobile sacrificio, Ella aveva prefisso un termine, e cioè la prima sistemazione amministrativa e giuridica di tutto il complesso e formidabile fenomeno che si era improvvisamente verificato: e questo ciclo Ella ebbe a dichiararmi che riteneva chiuso quando si fosse provveduto anche ella questione del risarcimento dei danni di guerra per la ricostituzione della ricchezza nazionale dei territori invasi o comunque devastati dall'azione bellica. L'estrema gravità e complessità di quest'ultimo problema fece che la soluzione ritardasse: e ancora più lungo e penoso sarebbe stato l'indugio se a romperlo non avesse arrecato un'azione decisiva la cooperazione patriottica e la fede instancabile di Lei Ma, infine, anche quell'obbietto fu raggiunto; e, in conformità della riserva fatta fin dal principio, e per ragione di salute, e per altri nobili motivi, Ella mi diede le Sue dimissioni.

« Particolarmente difficili erano allora i momenti ed io dovetti fare un nuovo appello al Suo patriottismo perchè alle tante cure di Stato non si aggiungesse quella che il Suo allontanamento avrebbe determinato. Avvenne intanto il noto incidente che procurò le dimissioni di tutto il Commissariato. Sembra a me che ormai tali dimissioni non abbiano più ragione di essere mantenute, dopo le spiegazioni date dal Governo e i provvedimenti che rapidamente furono presi.

« Si è in tal modo ristabilita l'intesa fra il Governo e il Commissariato, che solo per uno spiacevole equivoco potè essere per un momento turbata, e si può essere quindi certi che eventuali nuovi provvedimenti non saranno presi senza un tale pieno ed amichevole accordo.

« Io mi rivolgo, quindi, a Lei per pregarla di persuadersi e di persuadere gli egregi colleghi a conservare l'ufficio, e così come vorrei sempre sperare e confidare che Ella desista dal Suo antico proposito e che, sia pure attraverso sacrifici che ben conosco ed apprezzo, l'alta opera sua continui ad essere spesa in favore della buona e santa causa dei profughi, in queste gravi contingenze.

« E perciò e per tutto voglia accogliere i vivi sentimenti della mia cordiale gratitudine, coi quali amichevolmente mi confermo ».

S E Luzzatti ha risposto con una lettera di vivi e affettuosi ringraziamenti all'on Orlando, dichiarandogli le ragioni per le quali doveva persistere nelle dimissioni e rivolgendo al Presidente del Consiglio le seguenti raccomandazioni:

« E ti esprimo il voto che, consolidata la nostra vittoria, gradatamente, con savie preparazioni, tornino alle loro case i profughi dei paesi liberi o liberati, prendendo esempio da quei contadini trevigiani e veneziani persistenti, fra lo strepito ed il pericolo delle battaglie, nel lavoro della terra materna.

« Cura, come sempre hai fatto, questi nostri profughi; anche quando ti possono parere eccessive talune domande; pensa nella sana pietà dell'animo tuo che esse sono inferiori alle sventure, e che nessun italiano più di loro desidera la intera liberazione della Patria ».

Dalla Presidenza del Comitato Generale Profughi Veneti, venne inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Luzzatti — Roma.*

Il Comitato Generale Veneto profughi memore opera intensa ed affettuosa a vantaggio famiglia profughi e azione illuminata per la legge risarcimento danni lamentando che ragioni di salute abbiano determinato E. V. a rinunciare all'Altissimo Ufficio, esprime i sensi di grato animo ed augurio che V. E. possa essere conservata alla Patria per lunghi anni.

Il Vice-Presidente del Comitato
f.° Avv. G. B. Rigato.

I voti del Fascio Nazionale

Come furono accolti dai ministri

Benchè pervenute in ritardo pubblichiamo le seguenti informazioni, inviateci dall'egregio comm. Rigato, della Presidenza del nostro Fascio Nazionale, che confermano quanto abbiamo già a suo tempo stampato:

Il giorno 11 corrente la Commissione designata dalla Presidenza del Fascio Nazionale per presentare al Governo l'ordine del giorno votato al Congresso del 23 giugno c. a. relativamente alla protezione degli interessi materiale e morali dei profughi e alle invocate riforme dell'Alto Commissariato veniva ricevuta da S. E. l'on. Orlando Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dalle dichiarazioni del Capo del Governo, ispirate alla più viva simpatia per gli esuli ed al concetto sul doveroso intervento in loro favore da parte dello Stato, la Commissione trasse il convincimento che i voti solennemente formulati dai profughi sarebbero stati gran parte accolti.

La Commissione ebbe modo di richiamare la particolare attenzione dell'on. Orlando sugli effetti disastrosi e sulle conseguenze gravi che sarebbero derivate dall'applicazione del decreto D. L. 27 giugno p. p. e sulla necessità che l'Alto Commissariato possa prontamente ed adeguatamente venire riformato, accogliendosi anche per quanto s'attiene alla persona del Titolare dell'Alto Ufficio, la designazione che era spontanea nell'animo di tutti i profughi.

Le assicurazioni del Capo del Governo sull'uno e sull'altro punto non poterono essere più esplicite nè lasciare più soddisfatti la Commissione ed i Parlamentari Veneti che l'avevano gentilmente essistita ad accompagnata.

La Commissione sempre cortesemente accompagnata dai Senatori e dai Deputati Veneti si recò poi da S' E. on. Nitti per ringraziarlo di aver stanziato novanta milioni per i profughi.

La conversazione fu lunga ed animata, e S. E. Nitti pur insistendo sulle difficoltà del bilancio accetta di prendere in benevola considerazione i voti del Congresso di Firenze.

La parola del Presidente del Consiglio assicura una prossima sistemazione dell'assistenza ai profughi secondo i voti del nostro recente congresso.

Per i fratelli rimasti nelle terre invase

A S. E. Vittorio Emanuele Orlando Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.

Eccellenza,

La pena dell'esilio dalle nostre terre è spesso resa più acuta da notizie spaventose che ci pervengono sul conto dei rimasti.

La fame fa strage fra le povere popolazioni specialmente delle zone alpine; ce lo accertano testimonianze ripetute e degne di fede, trasparenti espressioni di Sacerdoti e di Vescovi.

Quei nostri fratelli devono dunque perire fra gli stenti più atroci ed assistere all'agonia di persone care, nell'impotenza di dar loro soccorso! Sorte singolarmente ingiusta perchè la dura dominazione li sorprese quando lo sfuggirla era ormai impossibile o perchè, rimanendo, essi credettero di riprendere meglio ad un ufficio di tutela delle cose e delle persone.

Se il Governo è a notizia di questo stato di cose, non vogliamo dubitare che esso non ponga in essere ogni mezzo per far giungere agli sventuratissimi Veneti tutti i soccorsi del caso.

Alle ragioni dell'umanità si aggiungono quelle politiche. I superstiti non potrebbero mai assolvere la Patria dal gravissimo addebito di aver lasciata intentata la possibilità di alleviare sofferenze senza nome; mentre il nemico non omette certamente di additare tale possibilità e per giustificazione propria ed anche allo scopo di mettere l'Italia in cattiva luce presso quei nostri fratelli.

Conoscendo come nell'animo di V. E. la sollecitudine per le Terre e per le Popolazioni invase non sia ad altra seconda, le Associazioni chiedono e attendono una parola di assicurazione, la quale verrà ad alleviare tanti profughi dall'incubo di indicibili sofferenze morali.

Con ossequio.

L'Associaz. fra proprietari, l'Associazione fra Industriali e Comm.ti, l'Unione fra Lavoratori delle Provincie Invase
A. Revedin, G. Volpi, G. Renier, L. Basso.

I francesi in Friuli

Lettera aperta al comandante delle truppe francesi in Italia

I giornali francesi in questi giorni inneggiavano alla fratellanza Italo-Francese e ciò a noi fa piacere: specialmente a noi Friulani, che nella nostra provincia, abbiamo tante nobili e dantiche famiglie francesi stabilitesi nel nostro territorio da molti e molti anni, *per difenderlo dal secolare nemico*; come risulta dalla nota storica che riporto in calce alla presente.

Dica adunque a' suoi soldati che al di là del Piave non ci sono soltanto Veneti e Friulani ma anche molte famiglie di antichi guerrieri d'origine francese che attendono la loro vittoriosa avanzata.

Distinti ossequi

Dev.mo: Italico Forlano.

Multi Nobiles Gallorum in Forojulio (1) contra Bavaros pugnaverunt et in defensionem Engefredi Aquileiensis Patriarchae unanimi steterunt — et in multos locos Forijulii tures construerunt, videlicet (2) Broviarus a quo vocatur Castrum Broiaveca (3) pro eus vexilo tantum, Gualterius Frattinius vocatus Pulcher (4) Pestilinus de Pulcellis olim de Pulcenico (5), Fricanorius, Mareschallos, Cucanius Gubernator Carniae — Rupertus de Montereale — Doctores Ballistrarum et Aldi Forijullii Origo Norveorum ecc. — Monumenti storici di Concordia.

Dr. A. Zambaldi, Tipog. Pascati, San Vito, 1840.

N. B. — Alcuni membri di tali famiglie ignorano però la loro origine e la loro missione.

(1) Friuli e più propriamente Cividale.

(2) Castelli.

(3) Famiglia Sbroiavaca notissima anche oggi.

(4) Famiglia Frattina notissima anche oggi.

(5) Polcenico — Montereale ecc.

I prodi difensori di Reims

Il segreto della vittoria della Marna II sta nella indomita fermezza dei difensori di Reims. Essi mantenendo, nonostante i feroci assalti nemici, la resistenza sui capisaldi che custodiscono l'accesso alla storica città e alle altre non meno storiche di Epernay e Chalons, dettero modo a Foch di approfittare di una improvvisa situazione strategica voltasi favorevole agli Alleati.

La resistenza degli uni permise il fruttuoso attacco degli altri. Reims fu l'incudine, Chateau Thierry il martello. Ma la martellata sarebbe caduta a vuoto se non si resisteva nel Bosco di Courton, nel Bosco, del Re, a Bligny, a Bouilly, a Santa Eufrasia.

E il cuore nostro batte più forte pensando che con i *poilus* di Gouraud c'erano anche gl'Italiani, ai quali deve giunger doppiamente caro il titolo di « prodi difensori di Reims » che tributano loro la stampa di Francia e i fratelli d'armi in questa battaglia di giganti.

Per il blocco economico degli Stati nemici

Con decreto luogotenenziale del 30 giugne scorso su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato istituito presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro un Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici.

Il Comitato è composto del Ministro dell'Industria, commercio e Lavoro, che lo presiede, e dei sotto segretari di Stato per gli Affari Esteri, le Finanze, il Tesoro e i Trasporti.

In caso di assenza, il Ministro per l'Industria è sostituito dal sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero.

Il Comitato ha il compito di vigilare, coordinare e dirigere l'azione dei vari organi che presso i competenti Ministeri curano l'applicazione dei provvedimenti in cui il blocco economico si concreta.

Cominciano a capire!

Zona di guerra, 23.

Un redattore dell'*Az Est* scrive in data 17:

« Ieri sulla linea del Gottardo viaggiavo insieme ad un ragguardevole personaggio; il signore mi disse che la unità del popolo e dell'esercito italiano è completamente ristabilita. A ciò contribuirono le cure sapienti del governo Orlando che organizzò in modo meraviglioso il servizio degli approvvigionamenti e provvide pure di vestiario il popolo. Nessun governo italiano è stato mai più popolare dell'attuale. Tutto il popolo italiano è persuaso della vittoria ».

DI QUA E... DI LÀ

Riferiscono i prigionieri

Un prigioniero triestino ha riferito a un nostro amico che a Udine si trovano al più 5 mila abitanti. L'aspetto della città è desolato; pochissima gente si vede in giro anche durante la giornata; nella notte nessuno esce fuori, tranne le pattuglie.

Durante la marcia attraverso il Friuli e dal Livenza al Piave si poteva constatare che le condizioni delle popolazioni sono molto misere: esse sono state spogliate di tutto.

Ha infine proclamato che il contegno delle popolazioni non potrebbe — di fronte agli invasori — mostrarsi più fiero. Si nota subito, anche nelle campagne, il riserbo freddo e sprezzante delle popolazioni verso la truppa austriaca.

Nanca l'impiratore!

Mentre i prigionieri austriaci venivano condotti alle seconde linee. — Un sergente decorato offre a un prigioniero anziano estenuato un pezzo di pagnotta bella bianca. Il prigioniero l'afferra e prima di addentarla dice: — « Nanca impiratore manciare pane tanto bianco ».

Il grido d'angoscia d'un internato del fiero Cadore

Egr. Amico, la cartolina di cui sotto mi fu spedita dal direttore de « *I diritti della scuola* » di Roma

Il Fabbro era un valente educatore e un ottimo patriotta, che forse non potè salvarsi durante l'invasione.

Saluti cordiali

U. 7. 918.

E Barilli

Carissimo,

Ricevo una cartolina della Croce Rossa austriaca, con queste parole:

« *Porto a conoscenza di lei e dell'Autorità che da alcuni giorni trovomi qui internato. Procuri di ricordarsi di me e mi creda ecc ecc Fabbro Lodovico insegnante di Lorenzago (Belluno) Katzenau* 8-6-918».

Sai tu chi fosse questo insegnanto? E puoi supporre la ragione dell'internamento?

La sua cartolina mi sembra un grido d'angoscia

Ti rinnovo i miei saluti ed auguri più affettuosi tuo aff.mo

Roma, 17 *luglio* 1918.

Tutti i raccolti sequestrati nella Provincia di Udine

Zona di guerra, 23.

Come se le condizioni della popolazione rimasta nel Friuli invaso non fossero già molto penose, ecco un severo ordine militare che le aggrava ancora di più.

Leggiamo nel giornale austriaco di Udine, la *Gazzetta del Veneto*: «L' I. e R. Comando d'Armata ha ordinato il sequestro della raccolta totale di tutte le specie di cereali (compreso granturco), riso, fagiuoli, lenticchie, patate, castagne, piante fibrose, semi d'olio, poi olive e altre piante oliacee, fieno pratense o trifoglio (grummereccio), tutte le specie di paglia, compresa quella di riso, nonchè i gambi del granturco, infine le canne e altre sorta di strame.

Per l'approvvigionamento della popolazione e come dote in sementi riceveranno i Comuni una quantità necessaria di cereali secondo la quota stabilita a suo tempo dall' I. e R. Comando Supremo in Udine.

La trebbiatura e macinatura dei cereali deve essere fatta soltanto nei mulini all'uopo destinati.

La vendita o compera arbitraria di cereali, come pure la disposizione arbitraria sulla produzione degli stessi, la trebbiatura clandestina e il nascondere dei cereali verranno puniti colle più gravi pene d'arresto, contemporaneamente anche con la confisca di tutta la provvista trovata ».

Un giornale tedesco ad Udine

Zona di guerra, 23.

Il giornale radicale *Slovenski Narod* di Lubiana annunzia, in data 11 corrente che ad Udine esce dal 1. luglio un nuovo giornale in lingua tedesca intitolato: *Tagblatt fuer Venetien und Friaul.*

Ci voleva la *Patatuken Zeitung* per fare da bilancino alla *Gazzetta del Veneto*. Dev'essere il pensiero geniale di qualche sfondolata arciduchessa, di cui rideranno anche i porci del paese non ancora sequestrati.

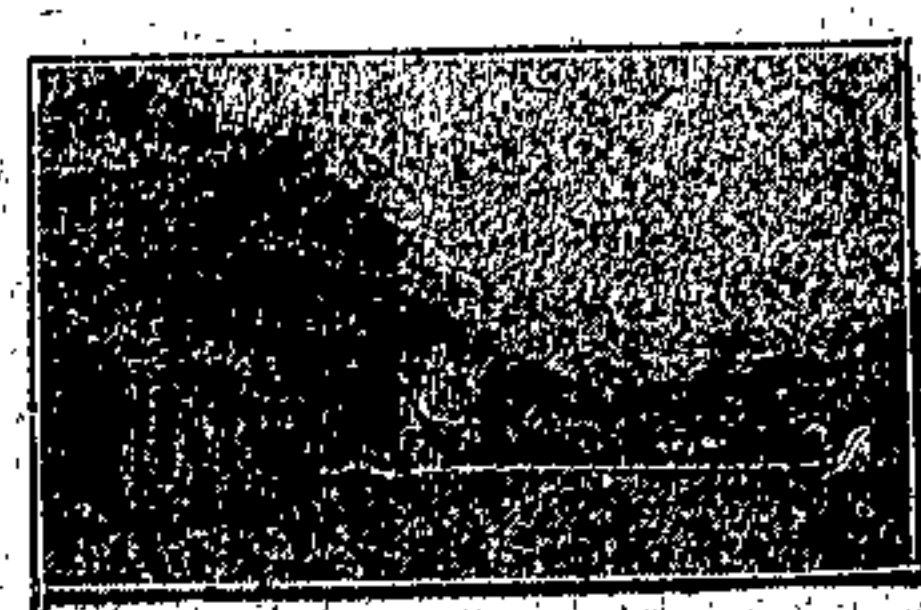
La fosca situazione di Trieste

Nella seduta di venerdì della Camera di Vienna, Gasser, italiano liberale espose la fosca situazione politica ed economica che regna a Trieste. Gli arbitrii a danno degli italiani, le misure di rigore contro di loro continuano come col regime Stuergkh. Citò molti casi di violenza delle autorità, e di germanizzazione, ultimo quello della Scuola Nautica, dopo che erano state germanizzate e soppresse altre scuole italiane. Accennò a casi di confinamenti e di arresti e dichiarò che gli italiani di Trieste non possono che essere all'opposizione.

Aramengo

Il dott Cavorzerani ha ricevuto da Udine in data 5-6-1918:

...Nella sua casa vi sono sempre i rappresentanti della Casa « Lazzaroni e C » e la famiglia Fisco.

Dolores Comelli Aramengo

R. GIORGIO DI NOGARO - Via Emilia.

PER I MILITARI che hanno le famiglie nella zona invasa

Il Presidente della Commissione per l'assistenza legale dei profughi professor Pecile comm. Domenico, a mezzo del relativo ufficio, ci comunica quanto segue:

La condizione dei militari con famiglia rimasta in zona invasa, importa, oggi, delle restrizioni per quanto riguarda la conseguibilità di benefici determinati, e cioè:

1° Non è più corrisposta l'indennità fuori residenza ai sottufficiali con famiglia rimasta in territorio invaso.

2° Non è ammesso l'avvicinamento, almeno a parenti, di militari la cui famiglia sia rimasta nelle suddette condizioni.

3° Non è concesso il beneficio della licenza illimitata ai militari delle classi 1874-75 con quattro figli, quando questi ultimi siano rimasti nella zona occupata dal nemico.

Pertanto viene attualmente esplicata un'azione per ottenere: che sia continuato il pagamento dell'indennità fuori residenza anche nel caso di cui al n. 1°; e concessa la licenza illimitata anche nel caso di cui al n. 3.

Che non tornando realizzabile il beneficio dell'avvicinamento alle famiglie per militari di cui al n. 2° sia almeno concesso loro il beneficio minore dell'esonero dai servizi di prima linea.

A chiarimento, si avverte, che, in via normale, possono essere avvicinati al luogo di residenza delle loro famiglie, i militari delle classi 1874-75, i militari della classe 1876 in avanti, che abbiano due e più figli sotto le armi; — e i militari a qualunque classe appartengono che abbiano cinque fratelli di età minore della loro, sotto le armi. In tutti e tre i preaccennati casi di benefici menomati o tolti, l'Alto Commissariato per conseguire l'adozione di un'interpretazione più benigna delle norme vigenti, non solo accennò a criteri di opportunità politica e di riguardo verso i maggiormente colpiti dalla sventura, ma anche al fatto che la condizione attuale creata dall'invasione dovendosi considerare del tutto precaria, non può pertanto essere elevata a motivo sufficiente per mutare le disposizioni normali e generali a danno di chi dovrebbe esser maggiormente favorito.

***

Con recentissimo decreto è stato finalmente accolto, in parte, il voto da tempo espresso perchè una quota della pensione di guerra possa esser pagata agli aventi diritto agli alimenti in confronto del titolare della pensione stessa, quando questi sia rimasto in territorio invaso.

Un decreto per la pensione e l'interrogazione dell'on. di Caporiacco

L'on. deputato di San Daniele-Codroipo ha presentato la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro del Tesoro ed il Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra per conoscere le direttive alle quali è stato ispirato il decreto 3 giugno 1918, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio 1918, N. 946, per il pagamento di un terzo della pensione alle famiglie profughe dei titolari di pensione rimasti in territorio invaso, decreto che per quanto si riferisce alle pensioni privilegiate di guerra ed alle altre pensioni minime anzichè apportare un beneficio, apporta un danno ai profughi che ne chiedono l'applicazione.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

L'ultima assemblea dei Professionisti Profughi

La discussione e le importanti deliberazioni

La relazione del Presidente

ROMA, 19 *luglio*.

Presenti numerosi consiglieri, si riunì il 16 corr. il Consiglio dell'Associazione fra Professionisti delle Provincie invase. Il presidente avv. comm. Renier ha anzitutto reso conto dell'opera svolta dalla Giunta e dalla Presidenza fin dal sorgere dell'Associazione.

Ricordato come fosse fine principale il conseguimento della legge sul risarcimento dei danni di guerra, passa ad esporre le innumerevoli pratiche da lui fatte insieme alle Presidenze delle altre Associazioni fra proprietari, industriali e commercianti e lavoratori, pratiche che si riassumono in una lunga serie di conferenze, abboccamenti, discussioni con S. E. Orlando, con l'Alto Commissario, con senatori, deputati ecc.

Accenna al progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra articolato dall'Alto Commissariato col concorso dei rappresentanti delle Associazioni, i quali si mantennero liberi di chiedere, in sede opportuna, eventuali emendamenti.

Ora però, che, dopo tante pressioni fatte dopo aver superate tante difficoltà e sorpassati tanti ostacoli, si è ottenuto il decreto luogotenenziale 8 giugno u. s., l'avv. Renier osserva che l'opera delle Associazioni è ben lungi dall'essere esaurita; occorre sollecitare la formulazione della legge, da parte del Governo, perchè possa essere presentata alla prossima riapertura del Parlamento; occorre vigilare a che il decreto, preavvisato dall'art. 2 del decreto legislativo 8 giugno 1918 non provochi intempestive denuncie di danni da parte di chi non può conoscerne l'entità presente e men che meno quella che sarà alla fine della guerra, invitando così il pericolo di denunzie esagerate od infondate che potrebbero pregiudicare la stessa promulgazione della sospirata legge, facendo supporre per lo Stato un onere superiore al reale.

Conclude l'avv. Renier su questo argomento col rilevare che ora preme soltanto si dia modo di assicurare la conservazione della prova del danno a coloro che temono di perderla e che si presenti alla Camera, nella prossima convocazione, un buon progetto di legge che risponda realmente ai bisogni ed alle legittime aspirazioni delle Provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra.

Per i professionisti disoccupati

Il Presidente passa quindi ad esporre l'opera per procurare lavoro ai professionisti profughi disoccupati. Furono in proposito fatte dalla Presidenza raccomandazioni: al Ministero della Guerra per facilitare agli Ufficiali appartenenti alle Provincie invase la nomina nel corpo della Giustizia militare; al Commissario Generale dell'Associazione per la nomina a collaudatori degli ingegneri profughi che avevano speciali cognizioni richieste; al Ministero delle pensioni per l'occupazione di legali nella liquidazione delle pensioni di guerra; al Ministero di Grazia e Giustizia onde interessasse i Prefetti a preferire i professionisti profughi nell'amministrazione dei beni sequestrati ai cittadini di Stati nemici.

La circolare per i posti disponibili

Venne poi spedita la circolare a tutti i Prefetti, i Commissari prefettizi e regi, Presidenti della Deputazione provinciale, Sindaci dei capiluoghi di provincia e mandamento, medici provinciali, Collegi di ingegneri, Presidenti di Associazioni professionali ecc. ecc., di tutta l'Italia, onde volessero indicare i posti che conoscessero disponibili e adatti a professionisti di qualsiasi specie. E fu anche pubblicato su vari giornali che l'Associazione si costituiva in ufficio di collocamento dei professionisti profughi.

Si ebbero numerose risposte ed indicazioni di posti vacanti, ma disgraziatamente quasi tutti per medici, farmacisti, ragionieri, dei quali viceversa ben pochi cercavano collocamento; e pochissimi per legali nella cui classe si trova ancora il maggior numero dei disoccupati. Ciò malgrado qualche medico, qualche ingegnere, qualche farmacista e ragioniere fu collocato e molti altri furono messi in diretta corrispondenza con gli enti richiedenti.

L'avv. Renier assicura che la Presidenza crede di aver fatto in questo campo importante del collocamento, quanto poteva e continuerà nell'opera intrapresa sebbene convinto che ormai la disoccupazione dei professionisti sia molto ridotta.

L'incasso dei crediti verso i comuni

Il Presidente quindi dà relazione sulla pratica fatta per iscritto e verbalmente presso il Ministero dell'Interno per rendere possibile ai professionisti profughi l'incasso, almeno parziale, dei loro crediti verso i Comuni delle terre invase, ottenendo affidamento dal Ministero che, qualora sieno seguite certe norme, — le quali vennero già rese note da parte della Presidenza ai Commissari Prefettizi ed agli associati, — i Comuni potranno ottenere il finanziamento dello Stato anche per il pagamento, almeno parziale, dei professionisti, ciò che prima veniva negato.

Informa che la Giunta ha deliberato di rivolgere appello all'Alto Commissario onde aiutare, o sotto forma di sussidio in casi di grave bisogno o sotto forma di prestito, i professionisti ad acquistare gli strumenti di lavoro qualora sieno oggi ad essi indispensabili e non abbiano i mezzi per provvederseli. E nella stessa occasione la Giunta ha creduto di rilevare come il provvedimento per il credito ai profughi nel decreto 10 febbraio 1918 n. 142 riuscisse pressochè illusorio per molti professionisti che non sono proprietari di beni immobili e che, per tale fatto, si vedono negata ogni sovvenzione. Si invocò quindi l'attuazione di una forma di credito, naturalmente per importi modesti, anche per i profughi che, pur non essendo proprietari di immobili sieno onesti e laboriosi e dieno serio affidamento morale di mantenere gli impegni che assumono.

Molte altre pratiche furono fatte a favore di varie classi di professionisti o anche di singoli associati, venne raccomandato l'accoglimento di una domanda dell'Associazione dei medici condotti del Friuli mirante a togliere la disuguaglianza delle attuali condizioni di stipendio fra i medici condotti a cura piena e quelli a cura libera, fu provocato dall'Alto Commissario qualche sussidio, furono dati vari consigli personali ecc. ecc.

La solidarietà con gli esuli

L'avv. Renier riferisce poscia che per spirito di solidarietà la Presidenza si è unita a quella delle altre Associazioni anche per provvedimenti che in generale tornano a vantaggio di altre categorie di profughi.

Recentemente poi in seguito all'emanazione del decreto luogotenenziale 27 giugno 1918 che sopprimeva in buona parte, o riduceva a misure illusorie il sussidio ai profughi, la Presidenza insieme a quelle delle altre Associazioni fece pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri una lettera di protesta insieme e di forvida invocazione di una più efficace ed illimitata assistenza ai profughi e, per ciò ottenere, di una riorganizzazione dell'Alto Commissariato in modo da renderlo più fattivo, od altrimenti la istituzione, sull'esempio del Belgio, di un Ministro delle Provincie invase.

Il Presidente rileva poi con compiacimento, come il Governo abbia chiamato a far parte della Commissione per lo studio e le proposte di provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, nella sezione che ha per oggetto la ricostituzione delle provincie invase, anche i Presidenti delle quattro Associazioni, il che prova che queste sono dal Governo tenute in considerazione, dando così alle stesse modo di poter più direttamente cooperare per il raggiungimento degli scopi propostisi.

Ricorda poscia che uno dei fini principali dell'Associazione si è quello di esaminare quali provvedimenti si debbono invocare dallo Stato o da altri Enti, quali accordi eventualmente provocare nell'interesse di tutti e di ciascuna classe di professionisti, per il dopo guerra. Perciò furono invitati a studiare il grave argomento i Presidenti di tutti gli Ordini o Collegi professionali delle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra, ed inoltre alcuni professionisti scelti dalla Giunta a formar i Comitati consultivi. Allorquando si saranno raccolte le relazioni e si avranno elementi per concretare i provvedimenti da invocare, la cosa formerà oggetto di nuove riunioni del Consiglio, mentre oggi non può essere trattato che in massima questo argomento.

Fondato lamento

L'avv. Reneir dà alcune notizie statistiche sugli associati per ogni categoria di professionisti, lamentando che molti, ai quali venne rivolto l'invito, non abbian risposto all'appello, e chiude col proponimento di perseverare nell'opera intrapresa, la quale, se non potrà dare risultati grandiosi, potrà però apportare qualche serio vantaggio a cui quello di cementare l'affratellamento fra i professionisti del veneto.

La discussione

L'avv. Feder approva ed elogia l'opera diligente e veramente indefessa svolta dalla Presidenza e riconosce che queste ha fatto quanto era possibile di fare nell'interesse generale dei profughi ed in modo particolare dei professionisti, date le molteplici difficoltà da sorpassare ed opposizioni da vincere.

L'avv. Castori associandosi al collega Feder nell'elogio fatto in particolar modo al Presidente a nome di tutto il Consiglio, approva pienamente la accurata relazione esposta dall'avv. Renier.

Il Consiglio nomina l'ing. Zammatto a membro della Giunta in sostituzione del geom. Taddio dimessosi per le sue molte occupazioni.

Si passò quindi alla trattazione dell'oggetto 3° dell'ordine del giorno che riguardava i provvedimenti da invocare a favore dei professionisti. Quest'oggetto, dopo il risarcimento dei danni di guerra, è forse quello che maggiormente interessa all'Associazione di vedere profondamente studiato; data la sua importanza e complessità, il Consiglio non potè che trattarlo in massima e nelle sue linee generali, ciò che, del resto, il Presidente aveva preavvisato nella sua relazione.

Vi fu una lunga discussione alla quale presero parte, oltre il Presidente, l'avv. Feder, l'avv. Castori, il prof. Fabio Vitali, il dott. Coletti, il dott. Scotto; si manifestano opinioni varie e talvolta, in qualche punto, contrarie, dopo di che il Consiglio decide di riprendere nella prossima riunione la discussione dell'argomento, allorquando la Presidenza avrà accolto le relazioni dei Comitati consultivi nominati per lo studio dei speciali provvedimenti da invocare a favore delle singole classi di professionisti.

"ORA SUPREMA,, (1)

La nota conferenziera e poetessa veneziana, Diana Laura Légrange, ha testè pubblicato in elegante veste tipografica un volumetto di liriche in cui l'ardente amore di patria, il sentimento fiero d'italianità, sono espressi con frasi elate e incitatrici. « Ora suprema » ispirandosi alle fasi gloriose e tragiche (quali il tradimento di Caporetto) dell'odierna nostra guerra, inneggia alla vittoria, alla più grande vittoria che è rivendicazione del popolo d'Italia, alleato con i popoli civili in lotta tenace contro l'eterna barbarie teutonica, dei turchi irriducibili che si sono giovati della loro strombazzata *Kultur* per farne perfido strumento di sopraffazione, di imperialismo feudale nemico acerrimo d'ogni diritto delle genti.

Talchè « Ora Suprema » che rispecchia l'anima vibrante d'una donna colta e gentile, dovrebbe essere da tutti conosciuta perchè esalta la nostra costanza e la nostra fede, così nel « saluto » di Roma ai profughi di guerra » in « Ricordando Venezia », agli « Italici eroi dello spazio ».

V. VAMPA.

(1) *Ora Suprema* di L. D. LÉGRANGE stabilimento Tipografico Aternum, Roma.

Ferdinando Urli

Dai giornali si apprende che il giorno 9 giugno u. s. a Napoli, S. E. il generale Cagliano conferì simultaneamente tre medaglie al valore alla memoria del Tenente degli Alpini Urli sig. Ferdinando, già promosso per meriti speciali di guerra da sottotenente a tenente.

Delle tre medaglie una è di bronzo, una d'argento, una d'oro; meritate tutte nel giro di pochi mesi, poichè morte gloriosa e luminosa troncò presto (1916) sul Pasubio, le straordinarie gesta di questo eroe del Comune di Magnano in Riviera.

Le medaglie vennero appuntate al petto della madre signora Rosa Urli, profuga, ora Dimorante a Milano. Essa è degna del figlio. Subì l'invasione austriaca a Belgrado; rimpatriò coraggiosamente impiegando due mesi, alla loro ritirata, per l'Oriente, e non volle subirne una seconda.

Il nostro eroe nacque in Transilvania; figlio unico di madre vedova. Di salute delicatissima, sempre malaticcio, la guerra al nemico lo aveva reso un leone.

Fu al M. Seza (Tolmino), al Pleka, al Kozliak, al Rudeci-Rop, al Velihi-Vrh, sul M. Nero, ecc.; di poi allo Stelvio, in Val Genova, sui ghiacciai dell'Adamello.... In un'unica sua lettera mi dice: « Durante quest'azione io occupai di sorpresa la Cima del Crozzon del Diavolo, che allora si trovava più di due ore più innanzi delle nostre linee, isolata e circondata da ogni parte dalle posizioni austriache. L'occupazione (fatta con soli dieci uomini vestiti di bianco), ebbe grande importanza sul resto dell'azione, poichè dominava tutte le posizioni austriache, anzi è citata nel Comunicato del 15 maggio (1916) ».

Dall'altissimo andò al Coni Zugna, al tempo della « Strafe-expedition »: « Ci stemmo un mese; era una bolgia. I proiettili più piccoli che ci scaraventavano quei briganti erano i 152; i cannoni da campagna li adoperano solo per le distanze dai 300 ai 1000 metri. C'era anche il famoso 420. Dapprima dovemmo resistere ai loro violenti attacchi; poi prendemmo la controffensiva ed espugnammo a viva forza un trincerone armato di quattro mitragliatrici e parecchi lanciabombe. Nello stesso tempo, attaccammo di fianco le trincee del vecchio forte di Matassone. In questo attacco io mi sono offerto volontariamente per dare l'assalto ad una ridotta avanzata, che avrebbe poi determinata automaticamente la caduta di tutto il resto. L'assalto mi riuscì benissimo, io entrai il primo in trincea e feci quattro prigionieri, tre dei quali si sono arresi proprio a me. Erano tutti transilvani, dei paesani ove sono nato io ».

Fu aiutante Maggiore in II° del Battaglione Aosta. Ufficiale del genio di Battaglione, Ufficiale esploratore.

Egli è un chierico, studente del I corso Teologico del Seminario di Udine.

Il suo entusiasmo, il suo valore sono una vera ascensione sublime e trionfale; ascensione che culmina con la volontaria immolazione di questo prode, silenzioso a parole, ma a fatti eloquentissimo. Egli compì tutto il suo dovere, fino alle conseguenze supreme ed estreme. Che poteva fare di più questo cittadino per la Patria? E la patria che poteva fare di più per questo Cittadino? Le medaglie d'oro al valore è l'assoluta e suprema attestazione della Patria riconoscente.

A tanto esempio attingiamo, meditiamo, noi profughi tutti.

La madre scriveva a persona amica, in questa circostanza: « Domenica mi sono recata a Napoli invitata dall'autorità militare per la consegna solenne delle medaglie meritate dal mio Ferdinando. Che giornata di commozione e orgoglio non so dirle. Una contessa anche essa decorata con medaglia d'argento per il figlio perduto, mi ha appuntato le medaglie di bronzo prima, poi la medaglia d'argento, indi quella d'oro, mentre il generale Cagliano mi baciava la mano e mi diceva alte parole di conforto e di fede. Quando tutte le Autorità e le truppe mi sono sfilate innanzi tutti hanno salutato militarmente ed hanno presentato le armi. Questa in breve ed in confuso fu la cerimonia di domenica. Più non so dirle, perchè la commozione mi confonde, ed io pensavo al mio angelo con un orgoglio che mi rendeva superba di vivere nel suo nome e del suo onore... ».

lì 17-7-18.

ROBERTO MERLUZZI

IL DISCORSO D'UN ITALIANO alla Camera di Vienna

Il deputato Conci, rappresentante alla Camera austriaca d'un collegio del nostro Trentino, non era in fama di ardente propagandista di italianità; — era ritenuto patriotta moderato sì ma sincero.

In questi ultimi tempi egli si gettò in un'azione che inalza la sua figura di italiano nemico della tirannide.

Ecco la relazione del suo discorso tenuto alla seduta del 18 corrente:

Il deputato Conci esordì protestando contro la lunga ingiustificata chiusura della Camera all'unico scopo di sfuggire al controllo di essa. La sola risposta che si deve dare al Governo è che esso abbandoni immediatamente il suo posto. (*Vivi applausi dai banchi dei czechi*).

Tutti devono domandarglielo. Non è lecito che una nazionalità voglia dominare le altre ed imporre la sua come lingua dello Stato contrariamente alle leggi fondamentali. Seidler, soggiunge l'oratore, parlò della preminenza del tedesco. Sappia egli che gli italiani sono troppo fieri della loro nazionalità, della loro storia, del loro passato e del loro avvenire e troppo saturi di spirito e di libertà per inchinarsi dinanzi ad un appello che un qualsiasi Gessler primo venuto pianti sopra un bastone.

I tedeschi possono sfruttare una situazione momentanea per chiedere come fecero a Storzing correzioni di confine. L'intedescamento del Trentino, la persecuzione degli italiani, l'imposizione di un vescovo tedesco a Trento, al posto del patriota che internarono; ma non riusciranno: poichè i petti italiani opporranno una barriera alle loro brame. Vada da questo banco per bocca di un uomo che conosce gli odierni dolori della sua stirpe, poichè si onorò di soffrire per essa, vada il reverente saluto al degno prelato veramente cristiano e veramente italiano che soffre per la sua stirpe, ma che tutti i trentini circondano di culto e di venerazione come le altre popolazioni oppresse ne circondano i prelati che soffrono per il loro popolo.

L'oratore parlò della campagna fatta contro di lui dopo la sua visita a Praga. I borgomastri di Innsbruck e di Bolzano furono ascoltati e senza che si procedesse contro di lui fu esonerato dall'ufficio di vice-capitano provinciale del Tirolo. Non se ne duole; tanto non poteva far nulla per i suoi connazionali, oggi trattati come anime vili: ma il suo esonero fu arbitrario, anticostituzionale, lesivo della sua immunità parlamentare. Meglio così. Si sappia da tutti sempre più quale sorte riserba l'Austria agli uomini liberi, agli italiani.

In un giorno non lontano, la libertà data al mondo risplenderà anche sul suo popolo, sul grande e nobile suo popolo, che subisce tante sofferenze nei giorni più foschi della più tenebrosa reazione. Conclude dicendo che voterà per la messa in stato di accusa del Ministero contro il bilancio e contro il credito per la guerra. (*Vivi applausi degli italiani liberali e degli slavi*).

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA GENOVA

Tra i profughi friulani e veneti ospitati all'Albergo dei Poveri a Genova.

Veramente per chi non conosce l'Albergo dei poveri che sorge in una delle più ridenti e salubri posizioni della città, l'immenso edificio che Genova, repubblica marinara, benefica nella opulenza dei suoi traffici innalzò nel XVII secolo a ricovero dei vecchi e dei bimbi, onde avessero gli uni decorosa e amorevole assistenza, e di piccoli intelligenti cure che li rendano capaci di bastare a sè stessi, di sapere usare di tutte le loro più sane energie allorchè adulti dovranno lottare nella gran lizza del mondo, potrebbe sembrare a tutta prima che si fosse scelto un misero e malinconico luogo per alloggiare i profughi delle terre nostre profanate dal barbaro invasore. Ma per coloro che conoscono od hanno avuta occasione di ammirare, oltre la severa bellezza dell'esterno, la imponente grandiosità dell'interno, la profusione dei marmi, delle statue create dallo scalpello dei più valenti scultori, delle opere d'arte, tra cui un medaglione raffigurante la Pietà, attribuito al Michelangelo, la statua dell'Immacolata del Puget che troneggia sull'altare maggiore dell'ampia chiesa, assai suggestiva nella rigorosa semplicità delle sue linee, quadri del Carbone, del Piola, Del De Ferrari, ecc. di percorrere gli ampi, freschi cortili dalle altissime arcate che si seguono a perdita d'occhio e danno la sensazione di pace profonda da cenobiti, o si sofferma tra il verde gaio dei suoi giardini, comprende come la sola, immensa vastità dell'ambiente abbia consigliato di accoglierví i fratelli profughi. Infatti, l'Albergo dei Poveri è uno dei luoghi meglio indicati per riunirvi un'accolta di persone, in ispecie donne e bambini, bisognevoli d'aria, di luce, di sole e di spazio, poichè a questi requisiti risponde, per l'igiene e per la gioia, la vivacità irrequieta di tante piccole creature.

Io le ho vedute, anzi, per la cortesia della Madre Superiora e del Censore, sig. Gagliardo, potei intrattenermi fra loro più di quattro ore, gustando del loro pranzo, prendendo cognizione d'ogni loro dettaglio di vita, ascoltando i loro sentimenti e pensieri.

Senza dubbio, il desiderio loro dominante è di tornare il più presto alle loro occupazioni abituali, ed ho veduti molti occhi riempirsi di lacrime, al ricordo del paese invaso, dei campi devastati dalla brutale soldataglia. Però se i cuori si commovono rievocando la lor terra diletta, immaginando lo strazio dei rimasti alla mercè dei feroci persecutori, l'anima vibra più che mai di speranza di fede, alimentate pure dalla bontà illuminata, ossia dell'efficace patriottismo del Commissario Prefettizio cav. Fonini, spirito battagliero per tutto ciò che è verità, giustizia e progresso civile, coadiuvato degnamente dal sig. cav. Silvio Balleri, il quale profonde la sua attività generosa a procurare ai profughi tutto il benessere possibile, oltre che nel vitto, in quelli accessorie soddisfazioni che riconfortano il morale e lo ritemprano alla virtù, e in questo caso alla costanza fiduciosa.

Fra altro, per es. si pensò ai bagni di mare con l'aggiunta di 50 centesimi al giorno per ogni profugo; doppio beneficio, la salute e la forza che dona il mare lo svago dell'amena passeggiata.

Ma ciò che più d'ogni altra constatazione mi riuscì gradita è il modo cui vengono nutriti, ossia ugualmente ai ricoverati, con ottima minestra di verdura a mezzo giorno, un brodo la sera vino, 300 grammi di pane per ciascuno, caffè il mattino, una pietanza in più nei giorni festivi. Per i bimbi vi è il caffelatte anche al dopopranzo, o si cuociono appositamente pastine fine. Ed assicuro che faceva impressione vedere tutta quella gente (275 profughi e 900 ricoverati) allineati nel gigantesco refettorio, sotto le massiccie arcate, nella luce soffusa di viola del tramonto, mangiare con appetito, salutando sorridente e gentile, mentre la minestra in brodo, con una fetta di carne per persona di 50 grammi circolava in grossi recipienti posti su svelte carriole, poichè all'Albergo dei Poveri si concede minestra a volontà, così che vidi uomini giovinetti, donne mangiarne due e persino tre scodelle. Inoltre funziona una specie di *buvette*, dove oltre il vino, latte e caffè si vendono a prezzi di calmiere frutta, uova, burro e verdure.

Accorgendosi il Commissariato Prefettizio come i profughi, in ispecie i friulani, amino mangiare molta insalata, si fece premura di insistere per ottenere dalle Autorità all'uopo una certa quantità d'olio, così da conceder loro di soddisfare i loro gusti vegetariani.

Capisco che in tempi normali sarebbe inutile e magari puerile, segnare il *menu* e intrattenersi sul trattamento gastronomico, non oggi che tutti conosciamo per individuale esperienza le difficoltà degli approvvigionamenti, resa ancora più dura dagli ingordi speculatori.

Oltre il refettorio ho visitata la cucina, ampia e tutta lucente di scrupolosa nettezza, con le sue enormi caldaie che funzionano a vapore; le cantine con botti degne di Bacco e di Gargantica; i dormitori divisi i femminili dai maschili, i laboratori, dove si confeziona quella elegante biancheria muliebre quei ricami che rendono più fastoso il *confort* della casa e accrescono il fascino dei mondani trattenimenti, il reparto per la confezione delle scarpe alla friulana e infine un bel prato, nel folto degli alberi lussureggiante destinato alla ricreazione dei bimbi profughi e ricoverati.

E concludo sorridendo alla cara visione di schietto cameratismo, di amabile fraternità ed uguaglianza che offrivano i piccini assorti nei loro giochi, beata età in cui di nulla si teme e di nulla si dispera.

VALERIA VAMPA.

Corrispondenza dei profughi residenti all'Albergo Popolare di Genova.

Diffon Teresa in Ceccon, ricerca la sorella Diffon Emilia in Venturini con cinque figli. Antonio, Caterina, Romano, Carcisio e Firmino di Gemona Ospedaletto, Provincia di Udine.

Bernardis Annibale ricerca la famiglia Bernardis Giambata, suocero e suocera e la cognata con 5 figli tutti di Privano, provincia di Udine, Ricerca pure Saccarino Ernesta con figlia, di Udine, Casali Paipacco e Zorzi Teresina, di Campoformido Provincia di Udine.

DA MILANO

La riunione di un Congresso che si credeva sospeso - La manifestazione per le nazionalità oppresse.

Ci scrivono 22:

Appena pubblicato il famoso decreto sui profughi, subito rinunziato, il Comitato della federazione profughi stabilì di convocare, a Milano, un Congresso dei profughi dell'Alta Italia. Nella seduta del Comitato suddetto, in cui avvenne la scissione nessuno parlò del Congresso. Gli usciti della federazione credevano che il Congresso fosse sospeso; in tal senso venne riferito a me ed io vi comunicai la notizia. I rimasti nella federazione l'intesero nel modo opposto, proseguirono nei preparativi, già incominciati, per il Congresso che venne convocato per ieri 21 corr. La cosa sta proprio così, e in nessun altro modo che così. Per questo fatto taluno andò in escandescenze, pubblicò parole aspre sopra un giornale, minacciò querele. (!). Crederei di commettere non soltanto un'azione inopportuna, ma indecorosa e riprovevole, iniziare in *questi momenti* una polemica per una cosa che non ha nessuna importanza, e perciò su questo argomento faccio punto e basta.

Al Congresso hanno aderito i deputati dei collegi del Friuli onorevoli Girardini, Morpurgo, Gortani e Ciriani, e parlarono benissimo, come sempre, gli on. Pirolini e Podrecca.

— Nel pomeriggio alle 16 nella sala del Conservatorio ebbe luogo la grande manifestazione per la nazionalità oppresse, presieduta da Cesare Goldman di Triade, ch'ebbe una splendidissima riuscita, della quale vi avranno già data notizia gli altri giornali.

DA BOLOGNA

Sodalizio dei profughi.

Ci scrivono 18 (rit.):

Con piacere vi annuncio che il locale Patronato dei profughi, cui è demandato il lavoro della corrispondenza coi paesi invasi, ha incaricato di questo importante servizio il nostro Sodalizio.

Anche il Servizio della distribuzione degli indumenti è stato affidato dallo R. Prefettura al nostro Sodalizio.

Stasera abbiamo avuto l'onore ed il piacere della visita, nella sede del Comitato, dell'on. Gino Caporiacco, segretario generale dell'Alto Commissario dei profughi di guerra ».

L'onorevole, colla cordialità e gentilezza che lo distingue s'intrattenne a lungo colloquio col Presidente cav. Murero e coi consiglieri, Pauluzza, Della Porta di Colloredo ecc.

Interessandosi di problemi attinenti ai profughi, e raccogliendo tutti i desiderata espostigli dagli egregi consiglieri, promise di fare tesoro di tutti i suggerimenti datigli.

DA RAVENNA

Comitato profughi - Cooperativa di consumo.

Ci scrivono 21:

Conformemente alle precorse intelligenze si sono ieri sera adunati, in una sala gentilmente concessa, buon numero di profughi per procedere alla costitu-

zione definitiva del sodalizio dei profughi di guerra.

L'adunanza venne presieduta dall'avvocato Barbasetti, e dopo breve discussione venne approvato all'unanimità lo statuto come proposto.

Alle cariche sociali vennero chiamati i sigg. Della Santa Luigi, Candotti V. Emanuele, dott. De Faveri, Zannini, Zandonadi, Rossetti, Bosio, Poiani, Ziggiotti e Tomat. Il Ziggiotti venne chiamato in rappresentanza degli irredenti.

Venne poi deliberata la costituzione di una cooperativa di consumo essendosi avuti affidamenti di appoggio dalle locali Autorità Governative e Comunali. Sappiamo che concorreranno con adeguate somme le Provincie di Udine e Belluno nonchè lo Stato, ma intanto danno affidamento di riuscita le sottoscrizioni per azioni già prenotate.

A cura del Presidente venne quindi trasmesso il seguente telegramma:

« *Onorevoli Luzzatti, Girardini, Caporiacco — Roma.*

« Profughi guerra oggi costituitisi sodalizio, aderendo Fascio Firenze, rassegnano mio mezzo vivissime grazie per autorevole appoggio, efficace patrocinio incessantemente loro prodigato.

L. DELLA SANTA, *Presidente.*

DA VIAREGGIO

Lutto di profughi.

Ci scrivono, 19:

Un nuovo lutto colpisce la famiglia dei profughi.

Dopo brevissima malattia, quando l'eco delle epiche gesta delle nostre armi aveva aperto alla numerosa famiglia la speranza del prossimo ritorno alla casa abbandonata, per abbracciare il marito ed il padre da due anni sotto le armi ed ora in zona di operazione, moriva il bambino Canova Renzo di anni 8, figlio del noto e stimato negoziante di Belluno sig. Augusto Canova.

Il rimpianto degli amici e dei numerosi profughi di Belluno è unanime, come lo hanno dimostrato le innumerevoli attestazioni pervenute alla famiglia da ogni lembo d'Italia, dove le nostre genti attendono con pazienza e fierezza il raggiungimento dei sacri ideali.

Saluti dal fronte

Mario Boschetti da Tricesimo, ora sottotenente alla 106ª Comp. Telegrafisti, ricerca e fin d'ora saluta gli amici suoi Carlo Renzoni, Giuseppe Della Vedova Giovanni Marchio le rispettive famiglie.

Il soldato Taddio Daniele, Depos. 55º Regg. Fant. da Ampezzo (Oltris), saluta amici e conoscenti.

La morte d'un valoroso

Si è spento, qui, dopo lunga malattia, contratta durante l'esodo, il signor Francesco da Venezia di Pontebba, reduce della guerra d'Africa, dove si distinse e fu premiato con la medaglia al valore.

Era amato da tutti nella piccola italianissima Pontebba, che per gratitudine ha offerto una medaglia d'oro al valoroso combattente d'Africa.

Era uno dei fondatori e più benemeriti soci della Società Operaia.

GIOVINEZZA SPENTA.

— Domenica 21 corr. dopo lunga malattia, cessava di vivere, nel fiore della giovinezza, Galletti Angela, già residente in San Donà di Piave ora in Firenze. Il trasporto della salma fu da parte degli esuli di San Donà una partecipazione spontanea al lutto che funestò la famiglia dell'amico e concittadino Idillio Galletti, padre della defunta, eloquente testimonianza della affettuosa simpatia ch'egli gode tra i suoi conterranei, che condividono con lui le sorti dell'esilio.

DAI COMUNI

di Godega, S. Urbano e S. Vendemiano

Ai Commissari Prefettizi dei Comuni di Godega S. Urbano e S. Vendemiano sono pervenute le seguenti corrispondenze di persone rimaste in territorio invaso.

Comune di Godega S. Urbano (Frazione Pianzano).

Botteon Luigia, scrive a Botteon Pietro — Carlesso Teresa, a Bolson Antonia — Burol Amalia, a Burol Valentino — Ballarin Pellegrino, a Ballarin Francesco — Buttazzi Giovanni, a Buttazzi Antonio — Carlesso Teresa, a Viviero Celeste — Dorigo Regina, a Dorigo Giuseppe — Dal Cin Anna, a Dal Cin Francesco — Dorigo Regina, a Dorigo Vitto — Carlesso Teresa, a Favrin Fortunato — Botteon Luigia, a Lollo Antonio — Marchesin Giacomo, a Marchesin Pietro — Zanchetto Amalia, a Scomparin Regina — Zanchetta Carlotta, a Zoppa Felice — Zanette Giovanni, a Zanetto Umberto

Comune di S. Vendemiano.

Bacichetto Pierina scrive a Bacichetto Domenico — Bet Marco, a Bet Giovanni — Calderola Giuseppina a Calderola Luigi — Fioretti Oliva, a Fioretti Vittorina — Fioretti Oliva a Fioretti Riccardo — Mazzer Andrea, a Mazzer Giacomo — Mazzer Giovanni, a Mazzer Antonio — Stefan Teresina, a Sartori Francesco.

I destinatari mandino il loro indirizzo alla Sede dell'Ufficio in Firenze, Via dei Serragli 104.

Il marito Osvaldo Fumei, i figli Ermenegildo, Giuseppina, Corinna ed Amelia, i generi Pietro Fumei e Giulio Dal Forno, i nipoti e i parenti tutti partecipano, angosciati, la morte della loro adorata

GUGLIELMINA LANGE in FUMEI

Il presente serve come partecipazione personale.

Fiesole, (Via Mantellini N. 10), 21 *luglio* 1918.

CRONACA

Il servizio dei pacchi del pane ai profughi prigionieri di guerra

La Prefettura di Firenze ci comunica:

L'Alto Commissariato dei profughi ha assunto abbuonamento gratuito del pane dei prigionieri di guerra appartenenti ai territori invasi o sgombrati. Le relative domande a cura dei Patronati dei profughi, dei Comitati di assistenza, o delle stesse famiglie, dovranno essere spedite direttamente all'Alto Patronato dei profughi a Roma Via 20 Settembre n. 58.

Le dette domande fatte dai parenti dei prigionieri devono esser corredate delle tessere del pane da ritirarsi dalle stazioni dei R. R. Carabinieri dei luoghi ove i richiedenti hanno attualmente dimora.

Non occorrono invece le tessere, per l'abbonamento dei prigionieri che abbiano le famiglie nei territori invasi, per questi basterà l'invio degli indirizzi accompagnati dalla dichiarazione che la famiglia è rimasta nella regione occupata dal nemico. Negli indirizzi è necessario la massima chiarezza ed il maggior numero di indicazioni e cioè: Cognome, nome, paternità, luogo di origine grado, arma, compagnia, alla quale il militare apparteneva, numero di matricola, baracca, gruppo, e luogo di internamento del prigioniero.

Per gl'Insegnanti del Comune di Udine

Il decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107, che elevava in misura considerevole, fino all'esercizio finanziario successivo alla conclusione della pace, gli stipendi a tutti gli insegnanti dello Stato, aveva compreso nel beneficio gli insegnanti elementari dipendenti dai Consigli provinciali scolastici, mentre rimetteva alle singole Amministrazioni dei Comuni che conservano la direzione delle scuole la facoltà di fare altrettanto per i propri maestri.

Molti dei maggiori Municipi d'Italia — a ciò incoraggiati, anzi incitati dallo stesso Governo — non tardarono a seguirne l'esempio; non pochi però rimasero sordi alle pressanti sollecitazioni degli interessati. In condizioni più penose di tutti gli altri venivano a trovarsi — per ovvie ragioni — i maestri profughi dipendenti dai Comuni *autonomi* sgombrati od invasi, mentre i loro colleghi *provincializzati* avevano già da tempo ottenuto un notevole miglioramento del loro stato economico. Ora ci consta che il Commissario Prefettizio per il Comune di Udine, seguendo le antiche lodevoli tradizioni di liberalità verso la classe magistrale, ha deliberato che ad essi vengano estesi i benefici portati dal ricordato provvedimento legislativo. L'atto provvido ed equo, che viene a portare sollievo a tante famiglie travagliate da gravi angustie, incontrerà certamente unanime plauso e servirà di stimolo alle Amministrazioni fin qui esitanti. Noi che ricordiamo con quanta abnegazione e con quanto amore la direzione delle nostre scuole e gli insegnanti tutti di Udine abbiano data l'opera loro disinteressata all'assistenza infantile, durante due anni e mezzo di guerra, noi che sappiamo come e quanto abbiano contribuito alla resistenza ed allo spirito di sacrificio della nostra popolazione, troviamo bene meritato questo premio e ce ne compiacciamo sinceramente con essi, mentre ci è grato segnalare l'atto giusto ed umano, dovuto particolarmente all'iniziativa del comm. Pecile, anche per la spontaneità con la quale fu deciso e che ne accresce il merito.

Daremo nel prossimo numero il testo della deliberazione che torna veramente ad onore dell'Ente da cui emana e di coloro che ne sono l'oggetto.

La gita dell'Alpina Friulana

La quinta escursione della Società Alpina Friulana che ebbe luogo la domenica scorsa 21 corr., allietata da un generoso sole, si svolse lungo la linea di Tavarnuzze, e di là all'Impruneta di tramezzo alle ridenti colline che si stendono oltre l'Arno.

La comitiva, puntando per S. Casciano, in Val di Pesa, attraverso il sentiero che sale la pendice verde di bosco, — di ulivi, di vigneti dalle ampie promesse di festosa raccolta, — ha quasi un rimpianto nelle imagini gaie uscenti dal delizioso panorama.

Alle 10,30 si raggiunge la grossa borgata di S Casciano in festa — dove si delinea nettamente il contadino facoltoso.

E fummo ben soddisfatti della scelta anche a dispetto della caldura che i non competenti in materia vorrebbero evitare, mentre i grappoli si tingono in oro e rubino, mentre maturano le messi nel solco materno.

E ai nostri monti ritorneremo recando le magnifiche visioni di questa ricca contrada.

Vi parteciparono il sig prof Chiricuti con la sua figliola, il prof Del Piero il prof Lenardon, il cav. Luchini, l'ing. Pauletig, il sig Piva Franco e l'ing. Bearzi.

Nel mondo scolastico

I nostri carissimi amici prof. Giovanni Novacco e nob. dott. Alessandro Orio, professori nel R. Ginnasio Superiore « Jacopo Stellini » di Udine, sono stati dal Ministero classificati fra gli idonei a sedi di primaria importanza.

Agli egregi docenti le nostre più vive congratulazioni.

Una giusta osservazione

Ci scrivono:

Dalle persone tesserate, ed in special modo dai profughi i droghieri, negozianti, pizzicagnoli, Enti autonomi pretendono che per l'acquisto o della pasta, o del riso o dell'olio o dello zucchero (generi che dovrebbero essere consegnati a presentazione del tagliando) sia presentata la unica tessera annonaria senza staccare il tagliando. Ora sapendo le grandi difficoltà di poter ritrovare il negoziante che tenga il genere, in special modo lo zucchero e l'olio, si domanda come deva fare il povero tapino con una sola tessera per avere, se possibile, in giornata i generi indispensabili per la famiglia sapendo che per ogni distribuzione o di pane o pasta o riso od olio o zucchero purtroppo esiste una interminabile *coda* con sosta di *ore?* Se così si ordina e si pretende dal Municipio di Firenze perchè allora non si danno tante tessere quanti sono i generi da doversi ricercare nella vasta Firenze?

Il Commissario Prefettizio di Orsago

Il Commissario Prefettizio del Comune di Orsago, sig. Umberto Piovesana ha fissata la Sede dell'Ufficio in Ardenza (prov. di Livorno). Gli interessati potranno rivolgersi al suddetto Commissario per quanto loro occorre.

Il Commissario Prefettizio di Fossalta di Portogruaro

Il Commissario Prefettizio del Comune di Fossalta di Portogruaro ha trasferito il suo ufficio da Roma a Firenze, Piazza della SS. Annunziata N. 2.

Il Commissario speciale di Cormons

Il cav. Antenore Marni, commissario speciale di Cormons, fa ricerca della profuga Bertuzzi Maria maritata Tavasani con 3 figli che teneva negozio di verdure a Cormons Via Principe Umberto; delle sorelle profughe: Beorchia Teresa, Beorchia Caterina e Beorchia Maria profughe da Cormons, native di Avaglio di Lauco (Carnia) conduttrici della Trattoria Italia in Via Monte Cormons.

Profughi licenziati dal Liceo e dalla 5ª Ginnasiale

Alunni del R Ginnasio *Jacopo Stellini* di Udine licenziati nel R. Ginnasio *Dante* di Firenze:

Sig.na Lidia Capellani — Gusolini Giovanni — Colonna Angelo — Dall'Acqua Bruno — Di Gaspero Luciano — Doretti Gio Batta — Faleschini Enzo — Gabelli Carlo — Pecile Marco — Pletzner Enzo — Ridomi Cristano — Spinotti Renato.

Fu inoltre licenziato il giovane Secco del R. Ginnasio di Belluno.

Veneti ed irredenti licenziati dal Liceo *Dante*: Pompeati e Suppanzig.

In morte di Bortolo Capellari

La famiglia Biagio Pecile offerse, in morte del compianto signor Bortolo Capellari Lire Cinquanta per « I Nidi dei profughi » e la famiglia Rizzani offre pure Lire Cinquanta allo stesso benefico fine.

Comune di S. Lucia di Piave

Sono ricercati i seguenti profughi, cui sono liquidate pensioni di guerra: Battistella Giuseppe soldato; Feltrini Gaetano soldato; Zardetto Antonio soldato; Zanardo Egidio caporale, Gaiotto o Gaiot Angela vedova Freschi.

I nostri valorosi premiati

Un gemonese di Fiume

Ci scrivono da Milano 21 luglio:

Con viva compiacenza informo la direzione del *Giornale di Udine* che al soldato mitragliere d'aeroplano Pietro Cargnelutti, nato a Gemona (Udine) e residente per molti anni a Fiume (Quarnero), fu concessa la croce di guerra con la seguente motivazione:

« Ardito mitragliere d'aeroplano diede sempre risultati ottimi, ogni qual volta veniva assegnato di compiti anche difficili, mantenendosi calmo e con sangue freddo quando più intensa era la lotta. — Carso, ottobre, 1917 ».

Piccola Posta

VLADEVITT ANITA, Torino — Col prossimo N 56.

Sig.ra LUCIA MINISINI, Milano. — Ecco l'indirizzo da Lei chiesto: Signorina Rita Gambierasi, Piazza Ariostesca, 19, Ferrara. Ci avverta se desidera che comunichiamo il testo della sua lettera alla signorina Gambierasi.

CONTI CARLO, Bolo. — Col prossimo N. 54.

PONTE DOMENICO, soldato, Zona di Guerra — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento, precisando il numero del giornale.

STOCHER GUSTAVO, Ascoli Piceno — Il giornale viene spedito regolarmente. Per il resto si rivolga ad una libreria.

ERMACORA REMIGIO, Porto Maurizio — Ci precisi il numero del giornale.

FRATELLI NOS, Castelvetro — Le inserzioni per le ricerche vengono pubblicate gratuitamente.

MENIS EURO, soldato, Zona di Guerra. — Grazie. La riproduzione non è possibile.

TADERO LORENZO, Bologna. — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo mandamento.

GRATTONI ENORE, Venezia. — Viene corrisposto il solito sussidio quali profughi ed il sussidio militare sempre però se profughi nel Regno.

BLASUTTA ANTONIO, Mantova. — Si rivolga alla sezione di Firenze, Piazza Signoria n. 8.

GUSSETTI EUGENIO, Vedano. — La spedizione è regolare.

CERIA C., Vigliano — Via delle Murate n. 25, Roma.

DONDO EZIO, Zona di Guerra — Ecco l'indirizzo da lei chiestoci: Direzione superiore depositi Centrali, Bologna.

MENCHINI DOMENICO, Pescia. — Se ha qualche fotografia o cartolina di S. Daniele ce la spedisca per la pubblicazione.

GUAZITTI ANGELO, soldato, Milano. — Pel ritiro della corrispondenza dei suoi genitori si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Come ritardano le risposte

Le risposte dalle terre invase avvengono con enorme ritardo. Ad esempio diamo le seguenti due cartoline pervenute all'on. Di Caporiacco, anche per norma di quanto finora attendono invano:

Metus Guerrino ha richiesto notizie il 24 dicembre 1917 ed ha ora questa risposta: « Moruzzo. — Avute notizie. Noi stiamo bene, desideriamo notizie di Pietro che era a Bologna. Giacomo e Guglielmo sono prigionieri a Cividale. Giuseppe è a casa. Saluti, Metus Caterina ».

Il soldato Mattiussi Agabito ha scritto il 28 dicembre 1917. — Gli è venuta la seguente risposta del 24 maggio 1918: « Tutti buona salute. Niente di nuovo. Baci da tutti. Tua moglie Rosa Barazzetto ».

Profughi che si ricercano

Rassati Luigi, profugo da Udine, ora a Bagni della Porretta domanda notizie della moglie Facchin Maria, della figlia Esterina e del suocero Luigi Facchin abitanti ai Rizzi di Colugna.

Pietro Piasenzotto, Ospedale Militare di Riserva a Siena ricerca la moglie Carlini Anna nei Piasenzotto di Gian Battista, i figli Maria Piasenzotto di anni cinque, Primo Piasenzotto di un anno e il padre Piasenzotto Giuseppe di anni 67.

Aimeri Eugenio a Savigliano (Cuneo) presso Albergo « Aquila d'Oro » ricerca Aimeri Elisabetta nata Ciotti già dimorante a Conegliano Veneto Salita Caprera e Ciotti ved. Filomena nata De Vido da Conegliano Veneto dimorante Via Salizzi 49.

De Ambrosi Roberto vivandiere del 221º Fanteria Milizia Mobile, è ricercato dal padre De Ambrosi Evasio a Occimiano Monferrato (Alessandria).

Pittuello Carlo ex-negoziante coloniali in Piazzale Cella (Udine) è ricercato dal figlio Guglielmo, prigioniero di guerra a Mauthausen M. 55375, 245º Regg. Fant. 6ª Comp. (2º Gruppo Evidenza).

Forte Luigia in Mestroni d'anni 64 lavandaia di Udine Via Zamparuzzi 4, è ricercata dal figlio Mestroni Attilio residente a Bologna Via de' Chiari 15.

Feruglio Rosa in Casarsa e figli Casarsa Maria, Onorina e Remo già residenti a Udine Via di Mezzo 120, sono ricercati dal marito e padre Casarsa Remo residente a Roma Via Pietro Verri 3º piano.

Stradolini Eva di circa 32 anni e Visintini Gioconda (anni 9) di Chiavris (Udine) sono ricercate da Canciani Daniele, Firenze, via de' Pucci 2.

Eleonora Bertuzzi profuga di Flambro abitante a Perugia, Via Cumana 2, cerca il soldato Toneatto Luigi fu Domenico di Flambro.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Ringraziamento

Firenze, 25 *luglio* 1918.

Il figlio Ippolito Capellari, la nuora Santina Vittori in Capellari sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che vollero rendere così largo tributo d'affetto accompagnando fino all'ultima dimora la salma del loro carissimo. Ringraziano in speciale modo il dottor Lovisoni che tanto si prestò durante la sua malattia, valendosi di tutti i mezzi che la scienza gli suggeriva, con cuore fraterno.

La moglie Lucia Zannini, i figli Giovannino e Rina, i cognati Luigi Nascimbeni, Umberto Del Bianco, Arnaldo Zannini e Italia Zannini partecipano la dolorosa notizia della morte del loro carissimo

Da Venezia Francesco

avvenuta sabato, 21 corrente, all'Ospedale Militare San Gaggio in Firenze

La presente serve di partecipazione agli amici.

Notizie dalle terre invase

DA TOLMEZZO

Il Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo e Ampezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengano profughe nel Regno. Ecco l'elenco:

Da Amaro.

Gridol Francesco, scrive a Grassini Emilio, 46° Batt. Assedio — Grassi Luigi, a Grassi Giovanni — Lezzera Giovanni, a Lezzera Giovanni, 8° Alpini — Lezzera Giovanni, a Lezzera Francesco, 231° Fanteria 3ª Compagnia — Mainardis Anna, a Mainardis Pietro — Mainardis Giusto, a Mainardis Antonio, 8° Alpini 48° Regg. Mitr. — Mainardis Giusto, a Dell'Angelo Girolamo, 8° Alpini — Mainardis Giusto, a Dell'Angelo Valentino, 20° Artiglieria Montagna — Mainardis Giusto, a Dell'Angelo Daniele Cap. Magg. 5° Genio — Mainardis Giusto, a Mainardis Cristoforo 262° Fant. 5ª Compagnia — Monai Antonia, a Tovo, Tenente Alpini 4° Sez. treno Genio 26ª Divisione — Manai Caterina, a Moroldo Valentino, 307° Batt. M. T. Vª Compagnia — Rossi Anna a Polierpi Luigi, sergente 21° Artiglieria 3ª Compagnia — Rossi Filippo, a Rossi Mattia, 78° Fanteria 1° Regg. Zappatori — Rospi Filippo, a Rossi Daniele, 4° Genio 312ª Compagnia Mitr. — Rossi Filippo, a Rossi Aldo, 130° Batt. Bombarde 34ª Gruppo — Rossi Filippo, a Rossi Mario, CapMagg. 235° Fanteria 7ª Compagnia — Rossi famiglia, a Rossi Ferruccio, 6ª Compagnia Sanità — Tamburlini Antonio, a Tamburlini Angelo — Tamburlini Angelo a Tamburlini Remigio, sergente 12ª C. A. — Zoffo Ernesta, a Zoffo Nicolò, 744ª Compagnia Mitr. 3ª Compagnia — Zamolo Maria, a Zamolo Antonio.

Da Ampezzo.

Schnaider Luigi scrive a Schnaider Antonio — Benedetti Luigia, a Benedetti Giovanni, 58° Fanteria 4ª Compagnia

Da Arta.

Leschiutta Pietro, scrive a Leschiutta Ernesto, 3ª Compagnia Sanità — Molinari Agata, a Carandoni Giovanni — Longhino Paolo, a Norassi Maria — Sandri Maria, a Sandri Tarciso — Sandri Maria a Sandri Giovanni — Sandri Maria, a Massarini Giovanni — Sandri Maria, a Sandri Romano — Sandri Maria, a De Tina Pietro.

Da Cavazzo Carnico.

Amgeli Maria, scrive a Angeli Felice, 95ª Compagnia Presidiaria — Angeli Maria ,a Aageli Felice, 95ª Compagnia Presidiaria — Borghi Maria, a Borghi Marino, soldato Mitr. 595 Fanteria — Borghi Giuditta, a Borghi Eemo, Deposito Bomb. 9ª Batteria 551 Cent.

Da Cercivento.

Dassi Marghierita, scrive a Rovautto Anna — Della Pietra Caterina, a Della Pietra Fortunato, sergente 8° Alpini — Della Pietra Franceschina, a Dassi Agostino, 8° Alpini 153ª Compagnia — De Stales Marcello, a Colomba Pietro — Petronilla Dilverio, a Alvise Silverio — Placereani Giovanni, a Della Pietra Leonarda — Morassi Angelina, a Di Vora Oresta, Cap. Magg. 8° Alpini 4ª Compagnia — Morassi Angelina, a Morassi Agostino S. Tenente 66° Fanteria 11ª Compagnia — Silverio Gaspare, a Silverio Ottavio.

Da Comeglians.

Della Pietra Caterina, scrive a Della Piatra Alessandro, 138ª Fanteria 5ª Compagnia — Della Pietra Beppina, a Della Pietra Giuseppe, sergente 7° Alpini 301ª Compagnia — Tosoni Giovanni, a Toson Benedetto — Toson Giovanni a Fedele dell'Oste Gio. Batta, 8° Alpini.

Da Enemonzo.

Ortis Olga, scrive a Ortis Luigi, sergente 8° Alpini 10ª Sez. Mitr. — Cecchini Libera, a Cecchini Cesare, 57° Fanteria 4ª Compagnia — Cecchini Libera, a Pezzi Pietro, 2° Art. 13ª Batteria — Chiaruttini Maria, Zanier, a Movia Giovanni, motorista — Chiaruttini Maria Zanier, a Zanier Gio. Batta — Del Degan Rosolina, a Del Degan Saturnino, 8° Alpini 153ª Compagnia — Del Degan Teresa, a Del Degan Gio. Batta, 100° B. Compagnia — De Lorenzi Maria, a De Lorenzi Valentino, 28° Fanteria 2ª Compagnia — Loi Maria, a Loi Giuseppe, sergente 228° Fanteria 3ª Compagnia — Lupieri Luigia, a Lupieri Valentino soldato — Movia Ceserina, a Stefani Pacifico, Cap. 3° Alpini 226ª Divisione — Vecile Norma, a Vecile Tiziano.

Da Forni Avoltri.

Agostinis Regina, scrive a Barbolan Carlo — Del Fabbro Maddalena, a Achil Giacomo — Romanin Virginio, a Romanin Venanzio.

Da Forni di Sopra.

Antoniacci Albina, scrive a Antoniacci Luigi, 5° Genio 2ª Compagnia — Anto

Antoniacomi Albina, scrive a Antoniacomi Luigi ,5° Genio 2ª Compagnia — Antoniacomi Ines, a Antoniacomi Valentino, 35° B. Compagnia Presidiaria — Antoniacomi Maria, a Antoniacomi Ruggeri 8° Alpini S. M. — Comis Anna, a Schialini Gio Batta, 253° Fanteria 4ª Sez. Mitr. — Comis Gina, a Comis Simone, 35° B. Compagnia Presidiaria — De Pauli Gio. Batta, a De Pauli Carlo, 6° Alpini 3ª Sezione Mitr. — De Pauli Gio. Batta, a De Pauli Pompeo, 207 Fanteria, 6ª Compagnia — Gei Nima ,a Capellari Elvirino, aiutante Batt. 54° Fanteria 11ª Compagnia — Pieli Antonia, a Pieli Alessandro, 79° Fanteria 4ª Compagnia.

Da Forni di Sotto.

Polo Maria, scrviea a Nassinera Antonio — Nesivera Rosa, a Nassivera Luca — Perissuti Dn. Giuseppe, a Perissutti Leone, 2° Genio Zappatori 123ª Compagnia.

Da Ligosullo.

Graighero Leonardo, scrive a Graighero Francesco — Sillani Famiglia, a Innocente Attilio.

Da Ovaro.

Dell'Oste Maria, scrive a Regoli Raffaele — Michieli Antonio, a Michieli Giovanni — Vidale Margherita, a Marin Marino — Soravito Eva, a Ferigo Antonio — Berta Carolina, a Pacatti Teresa — Gottardis Giovanni, a Ricomini Angelo — Cedolini Giovanni, a Cedolini Virgilio — De Ganeva Giovanna, a Martinelli Basilio — Gaier Lucia, a Gaier Pietro — Dell'Oste Maria, a Regoli Raffaele.

Da Paularo.

Barazzutti Elena, scrive a Della Schiava Pietro — Craighero Maria, a Federico Antonio, 8° Alpini — Fabiani Giacomo, a Fabiani Francesca — Fabiani Maria, a Pellizzotti Osvaldo — Ferigo Antonina, a Panico Gio. Batta, app. R. Guardia di Finanza — Ferigo Antonia, a Ferigo Antonio — Gerometta Lorenzo, a Revelant Pietro, Cap. 55° Fanteria 5ª Compagnia — Gortan Teresa, a Solero Tomaso — Dal Rosso Giovanni, a Del Rosso Andrea, 8ª Fortezza 112ª Compagnia — Dereani Filomena, a Bortolli Guido — Do Toni Anna, a De Toni Enrico, 8° Alpini — De Toni Anna, a Borgagnini Luigi 6° Genio 7ª Compagnia Ferrovieri — De Toni Anna, a De Toni Pietro, 208° Fanteria 4ª Batt. — Flospogner Maria, a Spiz Elena m. D'Orlando — Mainardis Rubina, a Mainardis Albino, 661ª Compagnia Mitr. 2ª Soz. — Puppis Gasparo, a Zozzoli Giacomo fu Giacomo — Rosean Libera, a Rosean Arturo — Rosean Libera, a Rosean Giuseppe — Tarussio Maria, a Majon Costantino 8° Alpini Compagnia A. — Teon Lucia, a Do Toni Giacomo, 8 Alpini — Zozzoli Caterina, a Zozzoli Domenico.

Da Pesaris.

Capellari Alba, scrive a Capellari Giovanni — Monaci Lucia, a De Antoni Giuliani.

Da Preone.

Pozzana Maria, scrive a Pozzana Luigia m. Fantin.

Da Prato Carnico.

Agostinis Pietro, scrive a Agostinis Augusto, 79° Fanteria — Agostinis Pietro, a Agostinis Augusto di Pietro, 79° Fanteria — Agostinis Italia, a Agostinis Giovanni — Agostinis Pasqua, a Rupil, Alpino — Gonano Caterina, a Gonano Giacomo — Gonano Teresa, a Gonano Giacomo, soldato — Rainis Luigi a Rainis Carlo 6ª Sanità — Solari Giulio a Solari Giacomo, 6° Fanteria 7ª Compagnia — Solari Giovanni a Solari Alfeo, 55° Fanteria, 6ª Compagnia — Solari Giovanni, a Solari Alceo, 3° Art. da Campagna — Solari Lucia, a tenente Solari Ermenegildo.

Da Ravascletto.

Del Fabbro Maria, a Del Fabbro Antonio, Cap. 8° Alpini — Iosio Giuseppe, a Iosio Giovanni, all. Carab. a Cavallo.

Da Raveo.

Ortis Antonio, scrive a Bcnanni Giulio.

Da Rigolato.

Gortana Pietro, scrive a Gortana Giovanni — Candido Anna, a Candido Amedeo — Faleschini Anna, a Di Sipra Natale — Gracco Giovanni, a Gracco Severino — Vidale Anna, a Vidale Serafino — Vidale Virginia, a Frunch Arturo.

Da Sauris.

Petris Anna, scrive a Petris Pietro — Saur Domenica, a Petris Romano.

Da Socchieve.

Facchin Antonio, scrive a Venier Osvaldo — Facchin Maria fu Antonio, a Russa Giovanni, Carabiniere 268° Plotone — Zatti Teresa, a Dorigo Giovanni.

Da Sutrio.

Riolino Pietro, scrive a Riolino Giovanni — Del Moro Demetrio, a Del Moro Ernesto.

Da Tolmezzo.

Garzolini Pierina, a Garzolini Pietro — Garzolini Pierina, a Chiaruttini Cesira — Garzolini Vincenzo, a Murzi Anna — Gortan Veneranda, a Revelant Giacomo — Graighero Maria, a Barone Antonio, 23ª Srzione Sanità 36ª Divisione — Iob Maria, a Iob Gabriele 8° Alpini 72ª Compagnia — Lessanutti Bortolo, a Lessanutti Aurelio 3° Alpini 31ª Compagnia — Lessanutti Bortolo, a Lessanutti Biancolini Giovanni — Maieron Romualdo a Leppino Sebastiano, cap. 89° Alpini 294ª Compagnia — Marzolini Maria, a Valle Giovanni, carabiniere — Mecchia Maria, a Mecchia Tobia — Mecchia Maria, a Nadali Rosa — Muner Oiva, a Mait Rite — Muner Maria, a Maieron Maria ved. Munor — Munor Giacomina, a Manuro Luigi — Mait Giovanna, a Ortis Giovanni 8° Alpini 110ª Compagnia — Mait Maria, a Pugnetti Teresa — Nigro Lucia, a Nigro Amadio — Ortis Maria, a Ortis Severino — Ostuzzi Margherita, a Ostuzzi Dante — Pillinini Giuseppina, a Barigello Catterina — Polo Caterina, a Cescutti Alpina e figlia — Pugnetti Rosalia, a Urban Giuditta in Tolazzi — Radivo Teresa, a Maieron Costantino — Radivo Teresa, a Del Negro Michele, 1° Genio 6ª Compagnia — Revelant Felicita, a Tarussio Osvaldo Tenente 6° o 5° Alpini — Rizzi Federico, a Rocci Giuseppe — Rizzi Vincenzo ,a Rizzi Margherita — Roi Antonio, a Roi Giuseppe — Roi Antonio, a Mazzolini Florio — Scarsini Eugenio, a Scarsini Basilio ,16° Artiglieria da Campagna — Trevisan Carolina, a Vitta Valenti — Vidoni Orsola, a Vidoni Giuseppe, 8° Alpini 212ª Compagnia — Veritti Santo a Veritti Angelo, 5° Genio 3ª Compagnia — Zanier Antonio, a Pittoni Luigi — Zanier Antonio, a Zanier Olivo — Zarabara Anna, a Candoni Luigi, 887ª Compagnia Mitr. Fiat — Zarabara Gina, a Iob Leonardo,45° Fanteria 4ª Compagnia — Zen Antonio, a Zen Antonio.

Da Treppo Carnico.

Baritussio Caterina, scrive a Morocutti Severino — Volledani Maria, a Craighero Pietro — De Cillia Anna, a Cortolezzis Ferdinando, Cap. — De Cillia Caterina, a De Cillia Osvaldo — Plazzotta Andrea, a Plazzotta Celestino — Plazzotta Silvio, a Plazzotta Ernesto, Tenente 5° Alpini 140ª Compagnia — Zamei Isabella, a Zanier Giuseppe, maresciallo Carabinieri.

Da Verzegnis.

Cacitti Francesco, scrive a Cacitti Gio Batta, Cap. 3° Alpini Moncenisio — Cella Maria, a Cella Antonio — Cella Maddalena, a Cella Gio. Batta e famiglia — Cella Maddalena, a Cella Luigi e famiglia — Corva Maria, a Marroni Gio. Batta, 8° Alpini Arvenis — Deotto Maria, di Basilio, a Milia Antonio, soldato 6° Fanteria — Fior Adelaide, a Di Bernardo Francesco — Lunazzi Paolo, a Lanuzzi Dante — Marzona Berta, a Marzona Daniele, soldato aggregato 68° Fanteria — Paschini Giacomo, a Fior Amabile — Paschini Margherita, a Cella Romanico, soldato (Mitraglieri Fiat) — Paschini Margherita, a Paschini Ermenegildo, Cap. 8° Alpini.

Da Villasantina.

Polonia Enrico, scrive a Capriz Girolamo — Pivotti Caterina, a Pivotti Leonardo — Pivotti Caterina, a Pivotti Liberale — Brovedani Natale, a Giorgis Cecilia — Cella Angela, a Cella Gio. Batta — Scrocco Elisabetta, a Toson Augusto — Brovedani Natale, a Roia Rodolfo — Pelizzari Luigi, a Pellizzari Teresa.

Da Zuglio.

Romano Giovanna, scrive a Romano Gio. Batta, 6° Reggimento Autotratrici 11ª Armata — Adami Colomba, a Adami Giuseppe — Baracchini Catterina, a Baracchini Giacomina — Facci Carlo, a Facci Pietro ,soldato 4° Alpini — Lirussi Gemma, a Lirussi Silvio, 3° Genio 58ª Compagnia — Nazzi Angelo, a Nazzi Daniele, 55° Fanteria 5ª Compagnia — Nazzi Angelo, a Rupil Giacomo, 4° Alpini 3ª Sezione Mitraglieri — Paulini Paolo, a Paulini Paolo — Paulini Paolo, a Paulini Pietro, 253° Fanteria 3ª Compagnia — Romeno Assunta, a Angiarfin Efinio, soldato 136ª Mitr. — Vergendo Maddalena, a Romano Adelia — Venturini Vittoria, a Agostinis Pietro, soldato 8° Alpini — Zanier Giuditta, a Zanier Antonio.

Gli interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo all'Ufficio Profughi del Circondario di Tolmezzo con sede provvisoria in Pisa Via Vittorio Emanuele, 36 e subito riceveranno la cartolina che li riguarda.

DA PORDENONE

Il Commissario Prefettizio per i comuni del Mandamento di Pordenone, con sede in Firenze, Via Cavour 11; ha ricevuto e tiene adisposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai Paesi invasi:

Pordenone.

Sellan Maria, scrive a Sellan Mmilio — Maria Antonia, a Marini Giovanni — Cordenone Amabile, a Cordenone Umberto — De Biasi Giuseppina, a Boccalon Luigi — Bidinost Luigi, a Bidinost Luigi — Bolognain Elisa, a Bolognin Paolo — Famiglia Santin, a Santin Francesco — Angela Sist Pasini, a Sist Gaspare — Pellegrini Teresina, a Pellegrini Guerrino — Guatti Valentino, a Guatti Pietro — Boccalon Dorina, a Raimondo Emilio — Tesolin Sante, a Tesolin Giulio — Babuin Amabile, a Costantini Amedeo — Babuin Amabile, a Babuin Antonio — Brusadin Beatrice ,a Sellan Amedeo — Tonussi Emilia, a Tonussi Luigi — Basso Luigi, a Basso Giuseppe — Del Ben Luigia, a Del Ben Remigio — Gobbo Giovanni a Gobbo Enrio — Ruspolo Angela, a Mies Sante — Comparetti Giulia, a dott. Giovanni Comparetti — Boccalon Dorina, a Raimondo Emilio — Maria, Maria Guizzo — Zanzot Maria, a Romano Sante — Zanzot Silvestro, a Zanzot Fioravante — Ragagnin Pietro ,a Ragagnin Pietro — Zanzot Luigia, a Gilberti Antonio — Marson Maria, a Marson Ermenegildo — Marson Battistino, a Marson Luigi — Coassin Giovanni, a Squararole Carlo — Famiglia Lazzarini, a Lazzarini Giovanni — Canziani Italia, a Canziani Riccardo — Biscontin Elisa, a Biscotin Angelo — Bolognin Rosa, a Bolognin Raimendo — Bomben Elisa, a Bomben Agostino — Bomben Angela, a Bomben Sante — Bolognin Rosina, a Bolognin Paolo — Badin Gigetta, a De Blasio Attilio — Marotti Celeste, a Marotti Giacomo — Brusadin Leonilda, a Brusasin Giovanni — Biscontin Angela, a Biscontin Luigi — Cozzarin Augusta, a Cozzarin Antonio — Furlan Luigi, a Furlan Angelo — Favret Marco, a Favret Florido — Muzzo Maria, a Muzzo Sante.

Azzano Decimo.

Taiariol Giovanni, scrive a Taiariol Luigi — Piovesana Angelo, a Liovesan Luigi — Gasparet Antonio, a Gasparet Enrico — Molinari Pietro, a Molinari Giuseppe — Pascotto Benvenuta, a Montucco Giuseppe — Gasperotto Vittoria, a Gasperotto Giovanni — Roset Rosa, a Roset Angela — Mucignat Giovanna, a Mucinat Luigi — Sorgi Angelo, a Sorgi Lepulo.

Vallenoncello.

Populin Teresa, scrive a Populin Isidoro — Babuin Giovanna, a Babuin Serafino — De Bortoli Caterina, a De Bortoli Attilio — Bertossi don Giuseppe, a Bertossi Gio. Batta — Manfrin Maria, a Manfrin Giuseppe — Brusadin Agostino, a Brusadin Daniele — Casagrande Corina, a Casagrande Guglielmo — Casagrande Rosa, a Casagrande Guglielmo — Venier Giovanna, a Venier Domenico — Babuin Pierino, a Babuin Vortunato — Babuin Maria, a Babuin Ernesto — Venier Giovanna, a Venier Lucio — Sist Lucia, a Sist Luigi — Sist Italia, a Sist Luigi — Sist Luigia, a Sist Angelo — Boer Agostino, a Boer Benedetto — Manfrin Maria, a Manfrin Giovanni — Manferi Leonardo ,a Manfrei Pietro — Manfrin Maria, a Manfrin Giuseppe — Mazzer Augusta, a Mazzer Antonio — Mazzer Augusta, a Mazzer Angelo — Venier Giovanna, a Venerier Emilio — Pignat Desolina, a Pignat Bortolo — Bellotto Maria, a Bellotto Antonio — Toffolo Pietro, a Toffolo Giuseppe — Costalunga Pierina, a Costalunga Antonio — Piccin Ermelinda, a Piccin Giacomo — Piccinin Gio. Batta, a Piccinin Stefano — Baboci Emma, a Romano Ventura — Baboin Pierino, a Brusadin Daniele — Derindei Emma, a Dirindei Umberto — Batiyzston Angelo, a Batteston Ernesto — Romano Emilia, a Crespoli Giovanni — Piccinato Grazia ,a Piccinato Pietro — Pignat Emma, a Pignat Stefano — Giordani Erminio, a Giordani Carlo — Dafforno Maria, a Colletti Attilio — Anese Celeste, a Anese Carlo.

Porcia.

Toffoli Antonio, scrive a Toffoli Benvenuto — Toffoli Antonio, a Toffoli Antonio — Santatrossa Luigia, a Santarossa Basilio — Cecchini Maria, a Cecchini Pasqua — Zanetti Maria, a Zanetti Luigi — Toffoli Antonio, a Toffoli Angelina — Zilli Antonio, a Zilli Giovanni.

Zoppola.

Flora Maria, scrive a Flora Federico — Flora Maria, a Flora Federico — Dolfo Giovanni, a Dolfo Lorenzo — Fabbro Osvaldo, a Fabbro Sante — Zanin Maria, a Zanin Giuseppe — Camillo Maria, a Del Bianco Pietro — Zanin Maria, a Zanin Angelo — Fabbro Giuseppe, a Fabbro Angelo — Fabbro Giacomo, a Fabbro Domenico — Meneghini, Emma a Meneghini Umberto — Bortolussi Emilia, a Bortolussi Angelo — Sartor Maria, a Sartor Francesco — Bortolussi Teresa, a Bortolussi Marco — Moro Angelo, a Moro Cesare — Moro Angelo, a Moro Silvio — Moro Angelo, a Moro Alessandro — Bean Luigia ,a Bean Vittorio — Famiglia Centratto, a Santatrossa Massimo — Famiglia Contratto, a Contratto Cesare — Finos Francesco, a Finos Giovanni.

(*Continua*).

Anno
I manosc
ASSOCIA
Per gli S
maggior
Num. sepa
Uffici
LA
NEL PRO
Ben.
esecutiva
zionale
rena e di
eata imp
scuola e
stodonti
missione
prepara
guerra.
E l'a
sentire
sando c
di idee
nini, no
leghi ch
pita e
qual'è
Consigl
più imp
lia del
l'avveni
tura po
Perch
di parl
campi
strazion
quando
materia
zione: c
polare c
educare
Chi q
te è al
tica del
Il nos
innata,
in gran
tura c a
Ma n
lora que
la sua g
della r
sino ad
raziona
somiglia
ghilterr
dell'Aus
avrebbe
frutti c
versatil
lettuale
La sc
cora a t
miscuo
su ogni
tutto a
gnanti
ventati
odierna
canza d
glianza
soppres
della di
l'on. Cr
sta !) : l
dell' ins
ga croni
piaga. v
Ebbe
decisivo
d'Italia
versato
liana si
della Na
ripetian
dio e la
giudizia
della co
E noi
nistro ne
vi sia ch
do il fat
Non s
gliori ri
danno f
il popol
a riceve

Gli ital
L'invia
francese,
dei nostri
«Le tr
Francia h
offensiva
versarie
stendo fin
umane. S
del 16, 17
tedeschi al
un contin
italiani ha
gran parte
neamente
soldati ita